

CAPITOLO 1 . Luca - nié

Nei suoi dodici anni, Luca, da vero scugnizzo cresciuto nei vicoli di Napoli, sapeva essere intrigante e affettuoso con i compagni di classe, riuscendo a coinvolgerli nelle sue imprevedibili trovate, frutto di fervida fantasia e di indomabile arguzia.

Altre volte, invece, diventava irriconoscibile: preso da un'imprevedibile furia, cercava ogni pretesto per litigare o venire alle mani, proprio con gli stessi compagni con i quali aveva poco prima scherzato; e lo faceva sottraendo loro una penna o, di nascosto, la colazione, non perché ne avesse bisogno, ma solo perché dominato in quell'istante da un istinto provocatorio.

Se i compagni cercavano di riprendersi quanto era stato loro sottratto, lui, esasperando la situazione, correva per la classe smuovendo sedie e banchi, gridando spavaldo:

«Niente... niente!!»

Un vero e proprio ragazzo-terremoto, che neanche l'arrivo dei professori riusciva a placare; anzi sembrava proprio che Luca, incurante di ammonimenti o eventuali punizioni, li

aspettasse per dimostrare loro la sua temerarietà. Di solito si accaniva a infastidire i compagni che più riuscivano nello studio, quasi che le lodi e gli apprezzamenti da loro ricevuti fossero a lui sottratti.

I docenti, non riuscendo sempre a capire l'atteggiamento contraddittorio del ragazzo, alcune volte lasciavano correre, altre volte, invece, intervenivano rimproverandolo con forza nel timore che i compagni potessero emulare il suo cattivo esempio.

Purtroppo, neanche gli ammonimenti riuscivano a fermarlo. Di fronte alle parole di biasimo dei suoi professori Luca reagiva in malo modo, diventando più aggressivo e instabile, ed esasperando i docenti con l'ormai nota espressione "Niente... niente!!", lanciata come una vera e propria sfida.

La professoressa di scienze, Matilde Scotto, fin dall'inizio di quel secondo anno di scuola media, nel primo consiglio di classe aveva espresso disappunto e insofferenza per un alunno così indisciplinato, proponendone l'allontanamento definitivo dalla scuola.

«Non possiamo permettere che questo "tappo d'uomo" ci insulti e faccia durante l'orario scolastico quello che vuole. Lo abbiamo promosso lo scorso anno ed ecco i risultati...

IL COCCIO AZZURRO

di questo passo la classe sbanderà e guarderanno tutti a Luca-nié. Avete notato come ormai lo chiamano affettuosamente tutti?»

Era accaduto durante un intervallo.

Biagio, uno dei compagni più in confidenza con Luca, lo aveva imitato in quel "Niente..niente!" così audace nei confronti degli insegnanti.

Di rimando, ad alta voce, gli altri compagni, divertiti:

«Luca? ... niente... niente!!»

E lui, soddisfatto come un domatore vittorioso, con le braccia aperte e a pugni stretti, mostrando i suoi fantomatici muscoli, a ripetere:

«Niente... niente!!»

Di qui a chiamarlo "Luca-niente" il passo fu breve, e tale nomignolo, con i giorni, divenne più familiarmente per tutta la classe soltanto Luca-nié.

In realtà, il pericolo che paventava la professoressa Matilde era minimo, se non nullo.

I compagni, non si può negare, trovavano Luca maldestro e scorretto ma si erano ormai abituati alla sua presenza: a modo loro gli volevano bene e, pur sbuffando, sopportavano la sua arroganza nei riguardi dei docenti. Ma che potessero

imitarlo nelle sue bizzarre reazioni o in certi comportamenti biasimevoli, ce ne voleva!

Lo dimostrava il fatto che fino a quel momento la maggior parte di essi, sia maschi che femmine, a differenza di Luca, lavorava con un discreto impegno in tutte le materie scolastiche e sapeva anche reagire a certe sue inopportune esternazioni.